

Se l'Europa si riprende i soldi per l'agricoltura



La Commissione Ue contesta all'Italia gravi carenze nella gestione dei fondi comunitari. Le posizioni "opache" di alcuni beneficiari non sono state verificate e ora sono prescritte. Così a pagare sarebbe lo Stato

di **Francesco Maria Borrelli**

È un fulmine a ciel sereno quello che potrebbe abbattersi sull'agricoltura italiana. Il nostro Paese rischia di perdere 389 milioni di euro perché la Commissione europea ha proposto una "rettifica finanziaria", ovvero una perdita di risorse in aiuti comunitari che andrebbe "risarcita" con i nuovi aiuti Ue 2014-2020. Il motivo? Undici anni di "gravi carenze" contestate all'Agea, l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura. Tutto è partito da un'indagine della Guardia di finanza e dell'Ufficio anti-frode europeo (Olaf) sul Sistema informatico agricolo nazionale (Sian), usato per gestire le operazioni relative alla politica agricola comunitaria in Italia.

Un registro parallelo

Gli accertamenti hanno portato alla scoperta di un registro parallelo che in Agea era conosciuto e gestito da pochi. Qui, c'era la contabilità debitoria delle posizioni irregolari o fraudolente legate all'uso dei fondi dell'Unione. In pratica - è l'accusa mossa alla precedente gestione dell'Agenzia - i fondi assegnati a chi non ne aveva diritto non venivano recuperati.

Le Fiamme gialle e l'Olaf hanno deciso di approfondire le verifiche su questa pratica che sarebbe andata avanti dal 1999 al 2013. Gli accertamenti sono ancora in atto e la situazione è tutta da definire, ma di fatto si contesta che le situazioni opache, invece di essere approfondite e risolte col recupero del denaro da Agea, negli anni sarebbero state ammucciate in un angolo nascosto del Sian, lasciando che finissero in prescrizione. Tradotto: nell'eventualità che l'Italia sia chiamata dalla Commissione europea a rispondere delle somme in sede definitiva, Roma potrebbe non avere posizioni su cui rivalersi per limitare il danno economico. La situazione è confermata anche dall'Olaf, che a *Left* riferisce di «aver chiuso un'indagine amministrativa ad aprile 2014 in merito alla vicenda e di aver inviato il suo *report* con le raccomandazioni giuridiche alla Procura di Roma e alla Corte dei conti italiana, mentre alla Direzione generale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale della Commissione europea (Dg Agri) ha annesso i consigli per il recupero finanziario e le raccomandazioni amministrative sulla funzionalità di Agea come organismo pagatore».

In arrivo una "rettifica finanziaria"

Sempre in ambito europeo, il portavoce della Commissione per l'Agricoltura, Daniel Rosario, ribadisce di «non fare commenti su nessun caso prima che venga presa una decisione». Sulla stessa linea anche la risposta del capo della direzione generale Agri, Christina Borchmann, la quale però a *Left* non conferma e non smentisce il testo della lettera che ha scritto lo scorso aprile: «Date le preoccupazioni sollevate dall'audit, la Dg Agri intende proporre una rettifica finanziaria relativa a tutti i debiti non recuperati anteriormente al 2010. L'importo massimo della correzione ammonta a 388.743.938 milioni, di cui 388.728.816 finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (Feaga) e 15.121 dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr)». Nella missiva si rimarca che al momento non sono stati presi in considerazione i 152 milioni di euro delle cosiddette "banche dati non gestite", ovvero un altro ambiente del Sian dove i conti non quadrano e le cifre iscritte, nonostante riportino la dicitura "nazionale", sono in parte comunitarie. Cifre che il direttore dell'Agea, Stefano Antonio Sernia, riferendosi ai 152 milioni definisce «presumibilmente relativi ai regimi normalmente finanziati dal bilancio dell'Unione europea». In una nota redatta per *Left* Sernia chiarisce: «Abbiamo avviato una specifica ricognizione del Registro (il Registro debitori, ndr) i cui risultati verranno presentati alla Commissione nel corso della riunione bilaterale in parola».

«Opacità da approfondire»

Una bomba che se dovesse deflagrare provocherebbe non pochi danni per il comparto agricolo italiano. «Ho già preparato un'interrogazione parlamentare che depositerò a breve - spiega Adriano Zaccagnini, deputato di Sel e vicepresidente della commissione Agricoltura - nella quale chiedo di rivedere la *governance* di questi enti e che, se ci fosse una decurtazione di 400 milioni, non potrà essere il comparto agricolo a subirne i danni, ma dovrà essere il governo a farsene carico. Nello specifico ritengo che all'interno delle amministrazioni del Sian e dell'Agea ci siano state delle opacità che meritano un approfondimento». Ma il problema alla base del recepimento delle risorse co-

munitarie in Italia è «che è stato relegato alla gestione dei funzionari all'interno delle regioni, spesso già oberati da altro lavoro e quindi non hanno né il tempo né l'aggiornamento e la formazione per svolgere questo lavoro», prosegue Zaccagnini. «Allo stesso tempo in altri casi rispondono invece a logiche e interessi terzi, preoccupandosi di distribuire i fondi lì dove servono al politico di turno; in sintesi, in Italia il problema dell'utilizzo distorto dei fondi europei è un fatto sistemico».

Luca Sani (Pd), presidente della commissione Agricoltura, segue da vicino gli sviluppi del caso. E sottolinea: «La vicenda è legata a una contestazione che Bruxelles fa ad Agea, spero che vengano presentate controdeduzioni tali da scongiurare la perdita dei finanziamenti europei». Se ci dovesse essere una "sanzione" da parte dell'Unione europea il solo settore agricolo avrebbe grandi difficoltà a farsi carico in quattro-cinque anni di circa 100 milioni l'anno (389 più 152 milioni). A questo punto potrebbe intervenire l'esecutivo? «Certo le difficoltà ci sarebbero e in questo senso l'intervento del governo non è contemplato - commenta Sani - ma il fatto che il governo abbia condiviso con la

.....
Zaccagnini (Sel): «In caso di decurtazione dovrà essere il governo a farsene carico. Nelle amministrazioni di Sian e Agea ci sono opacità che meritano un approfondimento»
.....

Commissione europea il superamento dell'attuale forma di gestione del Sian è un atto che può spendere in Europa. Al contempo è necessaria una riflessione attorno a una migliore funzionalità di Agea e dell'organizzazione dei sistemi informatici sulla gestione della Pac, così come è previsto nel decreto 51/2015».

La nota di Agea

Contattato per quasi due settimane, il presidente di Agea, Stefano Antonio Sernia, ha preferito affidare il suo commento a una nota scritta per *Left*. «Noi pensiamo che le contestazioni si riferiscono a crediti regolarmente iscritti nel registro dei debitori di Agea e, per la maggior parte dei casi, a situazioni il cui



© Illustrazione Antonio Pronostico

Quanto vale la nostra terra

Con 4,51 miliardi di euro nel 2014 l'Italia si conferma al quarto posto in Europa per l'ammontare di fondi comunitari percepiti, dopo Francia, Spagna e Germania. Una quota pari a circa il 10 per cento del totale dei fondi erogati, percentuale che resta immutata rispetto al 2013, quando aveva ricevuto 4,66 miliardi ma i fondi a disposizione erano più dei 44,24 miliardi del 2014. 3,9 dei 4,51 miliardi sono pagamenti diretti agli agricoltori e 614 milioni sono interventi di mercato. L'Ue ha assegnato all'Italia altri 1,2 miliardi di euro del Fondo per lo sviluppo rurale, per progetti di rilancio delle campagne. Nel 2014 il valore aggiunto dell'agricoltura italiana ammonta a 31,5 miliardi di euro (a prezzi correnti), pari al 2,2% del Pil. Rispetto al 2013, si registra una flessione del 6,6 per cento (2,2 a prezzi costanti). Il settore ha registrato difficoltà anche sul fronte dei prezzi dei prodotti venduti: un meno 3,6 per cento cui ha corrisposto una contrazione dei margini. La somma del settore agricolo con quello dell'industria alimentare, il cosiddetto comparto agroalimentare, rappresenta il 4% del valore aggiunto italiano e il 6% della produzione totale.

recupero è in corso e alcune delle quali sono state già recuperate», asserisce Sernia. In seconda battuta, ricordando che si tratta di una proposta di rettifica finanziaria da parte della Commissione europea, puntualizza i passaggi previsti: «Come in ogni precontenzioso fra Stato membro e Commissione, c'è una procedura basata sulla normativa comunitaria che prevede un contraddittorio fra le parti, finalizzato a dare l'opportunità di dimostrare che la portata reale delle irregolarità è inferiore alla valutazione della Commissione». Il testo annovera anche le possibili soluzioni del caso che coinvolge Agea: «Anche se tale contraddittorio si dovesse concludere senza una modifica delle posizioni delle parti, è prevista una ulteriore fase di conciliazione davanti a un apposito organismo terzo che deve adottare proprie conclusioni, entro un certo termine». Insomma il direttore promette "battaglia": «Soltanto esperite infruttuosamente queste strade la correzione diventa definitiva e, anche in quel caso, esiste la via giurisdizionale ossia il ricorso agli organi di giustizia Ue per la contestazione della rettifica». In ballo ci sono 541 milioni di euro. E all'agricoltura italiana tremano le gambe. ω